

e diffatti non possono leggersi neppur di presente le Vergeriane senza ribrezzo. Nella lettera al cardinal di Napoli 21 gennaio 1554 (*Cattoliche* p. 188) dice *non vorrei che altri pensasse che io la facessi ad onta . . . Sono alcuna volta ripreso, che io mi riscaldo troppo in queste materie.* Pur troppo è vero. Ai tribunali competenti appartiene il giudicare gli uomini, a Dio le anime; ed i prudenti e veri cristiani devono tranquillamente attenderne il giudizio, nè spiegare giammai uno spirito di partito divoratore. *Girolamo Vida* se ne lagnò pure col Muzio, ammonendolo, ma inutilmente alla cristiana moderazione, ed il Muzio vieppiù dava fuoco all'incendio, ed in modo, che prese in sospetto di eresia lo stesso *Vida*, poscia, come osservò il marchese Gravisi, mentì con se stesso, mentre nel primo di aprile 1548 (*Verger. pag. 29*) gli scrive, scusandosi di aver pensato sino allora male di lui, attribuendo la cagione al Vergerio. Ma il *Vida* ed in Venezia, ed in Capodistria sosteneva colla maggior libertà, come dice il Gravisi, che *in Capodistria non vi*